

Recensioni

sorto come verità definitiva di Dio e come compimento grato dell'uomo e dell'intera creazione». Dopo la *Questione*: rivelazione e mediazione sensibile della *Traditio*, due figure: Tommaso d'Aquino e H.U. von Balthasar. La *Ritmica spirituale* è scandita in teologico-cristologica, antropologico-culturale, ecclesiologica (carisma/istituzione): «Compito continuo e urgente di riforma ecclesiale, entro cui la Chiesa sappia comprendere non come alternativa e contrapposta all'umano, ma come la figura testimoniale di questa medesima umanità che si apre alla rivelazione cristologica, nell'impegno di propiziare l'accesso universale e di lasciarne intravedere le tracce nella quotidianità delle esperienze comuni del vivere umano».

Una suggestiva riproposizione, in forma di invocazione, del *caro salutis cardo*.

Salvatore Spera

UGO FOSCOLO, *Orazioni e lezioni pavesi*, a cura di A. Campana («Piccola biblioteca letteraria» 35), Carocci, Roma 2009, pp. 351, € 29,50.

ELENA BRAMBILLA, CARLO CAPRA, AURORA SCOTTI (curr.), *Istituzioni e cultura in età napoleonica* («Ricerche e strumenti». Istituto per la Storia del Risorgimento italiano-Comitato di Milano), FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 657, € 41,00.

Tra Repubblica cisalpina, Repubblica italiana e Regno d'Italia (1797-1814) trascorre un periodo

fervido e confuso di alterne vicende politiche e militari, carico di speranze, contraddizioni e delusioni: una fase cruciale del processo di transizione alla modernità con l'affermarsi di una coscienza nazionale unitaria, la prospettiva di un rinnovamento politico e sociale, l'istituzione di fatto di un apparato amministrativo accentrato ed efficiente, l'imposizione dei codici napoleonici con un nuovo sistema giudiziario, la creazione di un esercito efficiente, promozione di lavori pubblici. Non poteva mancare la riforma della scuola, dell'università, delle istituzioni culturali. A questa sono state dedicate le giornate di studio di cui si pubblicano gli Atti, dopo precedenti, analoghe iniziative. Esclusa programmaticamente la letteratura ampiamente studiata in altre sedi, l'attenzione è qui rivolta alla trasmissione e circolazione del sapere e al nuovo rapporto tra Stato e intellettuali pesantemente condizionato dalle finalità di un potere totalitario (come sempre, e come inevitabilmente, gradualmente, si renderanno conto anche i "patrioti") e del suo despota: «Le scienze servono a rischiarare la marcia del governo e a condurre i popoli per un cammino diretto e prospero, ma le false teorie che perdonsi nel labirinto di una metafisica oscura possono essere ben di spesso funeste ai popoli». Napoleone, scriverà Foscolo, uno dei pochi intellettuali a mantenere in qualche modo un'indipendenza di giudizio, «tramutò, con poche eccezioni, tutti gli uomini di lettere in professori d'Università, in membri del suo Senato e del

Recensioni

suo Istituto reale – quali esaltatori e poeti delle sue nobili gesta, quali direttori e censori dei suoi giornali. Favorì le scienze, e tenne le lettere nel retroscena». Nasce la committenza statale in fatto di cultura per la costruzione del consenso, per “impedire di pensare”, almeno, non più del consentito. Il ricco volume presenta l’Istituto nazionale (poi reale), le Accademie, circoli e pubblicazioni, con le discussioni sulla censura, abolita in odio all’*Ancien régime* e fatalmente risuscitata, la politica delle scienze, l’università (Pavia, Bologna, Padova), scuole e collegi (con il ginnasio ebraico di Reggio Emilia), le trasformazioni urbane e le teorie del bello (con la collezione di dipinti antichi di Eugenio Beauharnais). Sorprendente l’edizione italiana (1807) della *Geografia fisica* di Kant (1802).

In questo quadro si inserisce la “breve e infausta” esperienza del citato Foscolo all’Università di Pavia (1808-1809), le cui orazioni e lezioni vengono redazionalmente a costituire quasi un “libro filosofico”, in ideale continuità con gli italiani Machiavelli e Vico, Parini e Alfieri e gli stranieri Locke, Hume, Condillac. Una volta giacobino, ora «monarchico per forza», con «il sogno di una monarchia illuminata e indipendente», come Leopardi, prende estremamente sul serio il suo compito per delineare, all’interno di un quadro generale della storia dell’Italia e dell’Occidente, la figura e il ruolo dell’intellettuale e dell’artista. Poesia, storia e oratoria si intrecciano nella magistrale Ora-

zione inaugurale «Dell’origine e dell’ufficio della letteratura» accolta con irrefrenabile successo dagli studenti e i pochi colleghi non prevenuti, e con diffidenza dall’*establishment* che gli rimprovera il suo passato rivoluzionario e il carattere fiero e indipendente. Nonostante le nubi che si addensano e le incertezze sul suo futuro, le poche *Lezioni* su «La letteratura e la lingua» e «La morale letteraria», frutto di intenso lavoro, rimangono esempio altissimo di lezione civile e morale. Altrettanto dicasi dell’«Orazione per laurea in legge» *Sull’origine e i limiti della giustizia*: un’amara, pessimistica considerazione sull’ineluttabile destino della giustizia sempre conclamata in nome della ragione e altrettanto regolarmente calpesta in nome della ragion di Stato.

Salvatore Spera

JOSEPH RATZINGER (BENEDETTO XVI), *Fede, ragione, verità e amore. La teologia di Joseph Ratzinger*, antologia a cura di U. Casale, prefaz. del card. C. Ruini («I Pellicani»), Lindau, Torino 2009, pp. 823, € 29,00.

JOSEPH RATZINGER, *San Bonaventura. La teologia della storia*, ed. it. a cura di L. Mauro, trad. di M. Montelatici («Viator»), Porziuncola, Assisi 2008, pp. 253, € 28,00.

Inizio del ministero petrino del vescovo di Roma Benedetto XVI, a cura dell’Ufficio delle celebrazioni liturgiche del sommo pontefice,